ANNO XX. Lunedì, 30 Settembre 1867 N. 270

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 23 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Bailey Bavas et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Forroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 29 Settembre

LE BANCHE NEGLI STATI UNITI

LETTERE AMERICANE

III. (V. N. 266)

Nuova York, 12 giugno 1867.

Nell'antecedente mia ho affermato che l'autore della legge 3 giugno 1864 procurò di ottenere per essa una più estesa ricerca dei titoli del debito pubblico. Il ministro Chase aveva difatti concepita la speranza di poterne con questo mezzo rialzare i corsi.

Ora vediamo se i fatti corrisposero ad un concetto che non si poteva dire certamente infondato, dacchè il signor Chase mirasse a togliere dalla circolazione una quantità di effetti pubblici non minore di 330 milioni di dollari, calcolando i primi a seconda del valore plateale, e cercasse con ciò di far emettere dal Tesoro trecento milioni di biglietti circolanti, ragione fatta del 90 per cento sui titoli sovraccennati.

Le quotazioni più alte nei vari titoli di debito pubblico, che vennero segnate presso lo *Stock Board* di Nuova York nell'ultimo giorno dei mesi notati più sotto, furono le seguenti:

Corso delle carte pubbliche nel 1864

		PREZZO
6 per cento estinguibile nel 1868	Aprile	114 —
	Maggio	107 1/2
	Giugno	106 5/8
	Luglio	106 —
6 per cento estinguibile nel 1881	Aprile	118 —
	Maggio	115 —
	Giugno	114 —
	Luglio	106 7/8
6 per cento estinguibile nel 1874	Aprile	108 —
	Maggio	105 —
	Giugno	103 —
	Luglio	100 —

Da questo prospetto risulta dunque dimostrato che dopo la istituzione delle Banche non soltanto i corsi non crebbero, ma ribassarono. I saggi più elevati si trovano nei mesi di aprile e maggio, anteriori alla legge, e i più bassi in quelli di giugno e luglio, nei quali erano in pieno corso gli acquisti per comporre i depositi delle Banche che sorgevano. Ma siate pur certi che a nessuno qui arrecò sorpresa una tale anomalia, perchè tutti ormai conoscono che mediante abili manovre di borsa gli acquisti di carte pubbliche furono in quell'epoca effettuati anche molto al disotto dei prezzi *correnti*, mentre questi servirono poi di norma per la massa dei biglietti consegnati alle Banche dal *controllore dei biglietti circolanti*. Fu questo il primo e non piccolo vantaggio che gli azionisti delle Banche nazionali ne ritrassero.

Permettetemi adesso che per facilitare ai vostri lettori una più esatta cognizione dello stato delle Banche e dei servigi da esse vantati, io vi dia qualche cenno della situazione generale di questi istituti nel decorso mese di aprile. Essa fu pubblicata dal dipartimento speciale addetto al Ministero delle finanze in Washington.

Le Banche sono 1614 con un capitale di dollari 419,779,339. Per mezzo di questo i profitti realizzati e non divisi, che rimasero ad incremento dei capitali dacchè le prime incominciarono, ossia fino dal 1864, sommano nientemeno che 347,980,617 dollari. La circolazione dei biglietti governativi è di dollari 291,093,296, non contando quella rappresentata dai depositi che loro affluiscono, perchè molti ritengono che il Governo sia responsabile anche di questo, mentre ciò non sussiste.

Un altro quadro, conosciuto anch'esso per le stampe, presenta poi lo stato attivo e passivo, tutto speciale delle Banche di Nuova York, Boston e Filadelfia, che sono quelle principali dell'Unione. Qui giova esaminare quali sieno gli elementi che costituiscono la loro *attività*. La somma totale del capitale operativo è di dollari 583,440,686; ma in che riesce per contro la sostanza *propria* di quelle Banche? Il capitale di fondazione è di soli 133,576,850 dollari! Apparisce quindi una partita di 67,572,707, che rappresenta un giro bancario con alcune Società omonime, il quale torna per una buona metà nelle solite operazioni di comodo. E ve n'ha eziandio un'altra di 241,889,864, che viene indicata sommariamente come un impiego in prestiti e sconti, perchè il dissimulare è bello. Infatti chi era chiamato a fornire qualche schiarimento su questo proposito, fu con argomenti persuasivi condotto a *make ale right*, cioè a dire che la cosa stava bene senz'altro. Nè lascierò di farvi notare che la riserva metallica esistente nelle tre casse della più potente associazione bancaria degli Stati Uniti, come quella delle indicate Banche di Boston, Nuova York e Filadelfia, è secondo le risultanze dello stesso prospetto di soli 6,965,745 dollari, e ciò a fronte di circa 73 milioni di carta monetata circolante.

Gli amici del sistema americano dovrebbero ben riflettere su questi argomenti. Ma i vizi dell'uno e degli altri non si limitano alle cose fin qui esposte. Voi sapete che l'atto del 1864 determina che il Governo abbia il diritto di prelazione sulle attività delle Banche nazionali quando queste si dichiarino insolventi, e che ciò mira per l'appunto a garantire il pagamento dei biglietti circolanti che il Governo deve redimere. Ora vi dirò che quando una Banca nazionale è costretta a fallire, e quando crede bene di farlo, il Governo deputa una Commissione speciale a portarsi sul luogo e a condurne la liquidazione in via giudiziaria sotto la propria responsabilità. Sua prima cura debb'essere quella di avvisare ai mezzi per provvedere alla massa dei biglietti circolanti, ossia di procurare al Governo il *corrispettivo* di questi. Delle altre passività della Banca fallita, compreso i depositi, non si tien conto che dopo aver provveduto, se pur ciò è possibile, all'ammontare integrale della circolazione, di cui lo Stato è responsabile. Se non che avviene talora che le enormi spese giudiziarie traggano seco le belle somme e attenuino le attività della Banca per guisa che, se mai il Governo non perde, gli altri creditori ne vanno al disotto in una proporzione rilevante.

Ma nemmeno il Governo è immune da perdite in moltissimi casi. Nel fallimento della *Merchant National Bank* di Washington, esso ebbe comune il danno con i depositanti, e lo scandalo fu così grave, che oggi ancora una sinistra luce adombra le operazioni di quella Banca. Aggiungete che il pubblico soffre anche dei danni di un altro metodo di lucro assai ingegnoso e tutto proprio delle Banche nazionali. Esso risulta da ciò che segue.

Il Governo di Washington diramò, non ha guari, alla stampa periodica questa nota:

La voce, secondo la quale sarebbonvi alcune secrete intelligenze fra il ministro delle finanze e certe Banche nazionali, allo scopo di conseguire dal Governo nuovi biglietti circolanti contro depositi di quelli di Banche fallite e da esse acquistati, è priva di fondamento. *Se una Banca qualunque redime i biglietti di un' altra Banca, che sia fallita, lo fa di propria volontà ed a proprio rischio, e il Governo non favorisce punto una tale speculazione.*

Verissimo, dico io; ma non è men vero che la *speculazione* fu fatta e si fa tuttavia sopra un milione circa di dollari appartenenti alle seguenti Banche fallite:

	Circolaze
First National Bank di Attica, Nuova York	Doll. 45,000
Merchants National Bank di Washington, Distretto di Colombia	» 180,000
Venango National Bank, di Franklin, Pensilvania	» 85,000
Tennessee National Bank, di Memphis, Tennessee	» 90,000
First National Bank, di Newton, Massachusetts	» 180,000
First Nat. Bank, di Selma, Alabama	» 85,000
First Nat. Bank, di Nuova Orleans, Luisiana	» 180,000
First National Bank, di Carendolet, Missouri	» 25,000
First National Bank, di Columbia, Missouri	» 11,990
Totale Doll.	881,990

Mi domanderete come mai possa reggere una speculazione, quando questi biglietti, sui quali si aggira, debbono essere redenti dal tesoro pubblico alla pari. Voi dovete però considerare che una tale redenzione soffre non piccoli ritardi per via di molte formalità delle quali vi parlerò in appresso, e che intanto vi sono alcuni possessori i quali o non possono o non vogliono attendere, temendo eglino per un motivo o per un altro di restarne sacrificati. Il perchè non vi sarà molto difficile il convincervi che una speculazione di quella specie possa benissimo accadere. Chi la fa, sa eziandio trasfondere nel pubblico quei dubbi che possono alimentare la sfiducia e rendere i possessori più corrivi ad un sacrificio.

Il fatto, dunque, sussiste; benchè io poi non possa dirvene le proporzioni, nè sentenziare tampoco sulla condotta tenuta dal Governo a questo riguardo. E mi sembra per verità una cosa molto immorale che le Banche, le quali sono di fatto solidali fra loro, procurino con mezzi subdoli di vestirsi delle spoglie dei portatori dei loro titoli di debito, pei quali pure vi ha un deposito che per tal modo gliene assicura invano il soddisfacimento immediato.

Finirò adesso con una nuova prova della cattiva amministrazione di queste Banche e della poca buona fede usata nei loro resoconti. In quello del semestre chiuso col decorso mese di gennaio è indicata la somma di dollari 15,072,723, come un impiego nelle azioni di ferrovie, vapori, miniere ecc. Ebbene io leggo, dall'altra parte, in una statistica relativa che le perdite occasionate alla Borsa di Nuova York dal ribasso dei valori industriali, dal 2 gennaio al 25 febbraio, toccarono la cospicua somma di dollari 24,812,000 sopra le azioni di sole 19 compagnie. Quale assegnamento si può egli fare pertanto sopra un'attività tanto problematica, quanto è quella che vi ho indicato? Il paese grida quindi, e con ragione, contro l'oscuro e ambiguo modo di comporre i resoconti delle Banche; tanto più che molte azioni industriali sono conosciute dal loro valore fittizio, e là ne hanno probabilmente uno reale. Credesi perciò che molti abusi ne possano nascere, e che questi provocheranno forse nuovi fallimenti. Già si è verificata la sospensione dei pagamenti della *National Mechanic Bank* di Baltimora nel Maryland, perchè vi si accertò appunto una diminuzione di valori per la somma di 300 mila dollari. E il presidente della medesima dichiara — grande mercè — che nessuno avrà da perderyi!

CONGRESSO DI STATISTICA

Venerdì passato, 27 corrente, alle ore 9 antimeridiane, si adunarono i delegati officiali al Congresso internazionale di statistica nella sala delle sezioni. In questa prima riunione erano presenti i signori De Legoyt, Worms e Yvernès delegati di Francia; Farr, id. Inghilterra; Engel e Jannasch, id. Prussia; Czoernig Sua Eccellenza Barone, id. Austria; De Semenow, De Thoerner e Mussnitzky, id. Russia; Kiaer, id. Norvegia; Fabricius, id. Assia; Berg, id. Svezia; De Baumhauer, id. Paesi Bassi; De Hermann e Mayr, id. Baviera; Hardeck, id. Baden; Petermann, id. Sassonia; Quetelet, id. Belgio; Wesmann, id. Amburgo; Jakschitech, id. Serbia; Pioda e Wirtk, id. Svizzera; Vettureschi, id. Romania; Cordova, Falconcini, Maestri, Negri, Rabbini e Zuccagni-Orlandini, id. Italia. — Funzionavano da segretari i signori Anziani, Bodio, Boni e Casaglia.

Sulla proposta del delegato francese signor De Legoyt appoggiata dal signor Maestri, direttore del nostro ufficio di statistica, veniva eletto a presiedere la riunione il sig. Quetelet, delegato del Belgio.

A tutto il 28 corrente, i membri del Congresso internazionale di statistica erano 383, e rappresentavano 22 Stati nelle proporzioni seguenti:

Amburgo 2. Austria 3. Baden 2. Baviera 2. Belgio 1. Danimarca 2. Francia 13. Finlandia 1. Grecia 3. Hesse 1. Inghilterra 10. Italia 314. Norvegia 1. Paesi Bassi 1. Prussia 4. Rumenia 2. Russia 9. Sassonia 1. Servia 1. Svezia 2. Svizzera 7. Wurtemberg 1. — Totale 383.

1ª Seduta d'inaugurazione.

29 settembre.

La seduta è aperta alle ore 10 1/4.

La grand'aula del Senato è riboccante di deputati, i quali sono tutti in abito di gala. Molti fra essi portano sul petto le loro decorazioni. Il numero dei deputati è di oltre 400, cosicchè i seggi sono tutti occupati.

Al banco della presidenza siede il commendatore De Blasiis, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

De Blasiis legge un discorso. Dice che non ultima delle gioie che l'Italia ebbe in questi ultimi anni è quella di riunire nella sua capitale i rappresentanti della statistica mondiale. Ringrazia tutti i rappresentanti dell'avere voluto onorare questa adunanza, la quale ha per iscopo il benessere di tutte le classi sociali. Si felicita di avere avuto la fortuna di potere presiedere a questa solennità. Fa osservare quanto grandi furono i cambiamenti

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

La censura teatrale — L'autorevolissimo signor Y. Z. — Libertà per tutti — La tramontana e l'Arena Nazionale — Un caro giovine al teatro Alfieri — L'album del Trovatore *— Un'opera nuova.*

Mentre Garibaldi voleva andare a Roma, la *Gazzetta d'Italia* sosteneva la necessità di sottoporre la povera arte drammatica allo *Knut*. Essa ha fatto una grande scoperta; la censura teatrale in Italia è troppo mite, e per colpa del teatro italiano la morale è in pericolo. *Proh pudor!* I redattori della *Gazzetta* si velano il volto, vestono il cilicio, anzi la tonaca del francescano e predicano la conversione dei *libertini*, come direbbe l'*Unità Cattolica*. *Convertere, convertere!* E per aggiungere forza a'suoi argomenti la *Gazzetta* pubblica una lettera di persona che essa dice *autorevolissima* e che mena botte da orbo sugli autori, sui comici e sui critici. Chi è questa persona *autorevolissima*? È il signor Y. Z. Bel nome, e sovratutto autorevole! Finora era soltanto l'impresario Marzi che proclamava *celebri* i suoi artisti su pei cartelloni del teatro Pagliano; ecco che il Marzi è diventato capo scuola e avremo d'ora innanzi anche i giornalisti *autorevolissimi* per decreto della *Gazzetta d'Italia*.

La *Gazzetta del Popolo* e l'*Opinione Nazionale* hanno fatto bordone alla loro consorella. Queste tre vestali sono incaricate di mantener vivo il sacro fuoco della morale. Pieno di rispetto per queste vergini castissime, vorrei poter anch'io unirmi ad esse per difendere la virtù, combattere il vizio e salvare l'umanità dai pericoli che l'assediano; ma, ahimè! per quanti sforzi io faccia, non mi riesce di pronunziare, alla mia volta, un *quaresimale* nelle colonne dell'*Opinione*.

A me pare che quelle oneste donzelle non abbiano posto mente ad una cosa, cioè, che la libertà ha anch'essa i suoi mali e i suoi inconvenienti: tutta la questione sta nel vedere se questi siano maggiori o minori di quelli dell'arbitrio e del dispotismo. Che in teatro non siano sempre salvi i diritti della morale, è verissimo; ma sono essi più rispettati nei giornali? Non leggiamo mai *cronache* scandalose e romanzi inverecondi? I giornalisti adoperano sempre armi cortesi e leali? L'erba *calunnia*, a cagion d'esempio, non nasce mai nei campi della stampa periodica? E a chi è venuto in capo di restringere la libertà della stampa? di ristabilire la censura preventiva? o almeno di chiedere una più rigorosa repressione?

Perchè volete avere due pesi e due misure? Siate logici, dichiarate che, secondo voi, la libertà è un male gravissimo e che perciò convien frenarla ed incatenarla, ed allora discuteremo su questo nuovo terreno. Ma se accettate la libertà come fondamento delle nostre istituzioni politiche, non dovete handirla dai teatri.

Il Governo, quando ha tutelato l'ordine pubblico e il rispetto alla legge, ha compiuta la propria missione in teatro. Se non lo fa, il difetto non è del sistema, ma degli agenti governativi. Se uno Stenterello, come dice l'autorevolissimo Y. Z., si crede lecito qualche atto indecente, c'è la legge di sicurezza pubblica, c'è il codice penale. Diamine! Se qualcuno è cagione di scandalo in piazza, nelle vie, in qualunque luogo pubblico, non è immediatamente arrestato e consegnato ai tribunali? La legge non dovrebbe cessare di aver forza in teatro, dove sono sempre presenti le autorità di polizia.

E poichè abbiamo una censura preventiva, dirò francamente che il sistema in vigore presso di noi è il migliore che desiderar si possa. Di questa censura sono incaricate le prefetture, e ciò dimostra come nel pensiero del Governo, sia questo un affare di semplice polizia preventiva. Quando una produzione drammatica non offende la legge e non turba l'ordine pubblico, la Prefettura non può negarle il suo *visto*. Ne' casi dubbi è l'opinione pubblica che giudica, come è avvenuto pel *Capora'e di settimana* del Fambri. Che, se qualche volta sorge qualche contraddizione, se una Prefettura approva ciò che l'altra vieta, io rammenterò all'Y., alla Z., e a tutte le *autorevolissime* lettere dell'alfabeto che ciò non accade solamente in teatro. Vediamo, molte volte, un articolo di giornale *incriminato* a Firenze e impunemente riprodotto a Milano o a Napoli; vediamo una processione religiosa permessa in un umile villaggio e vietata in una grande città. Non affermo che questo sia un bene, ma ripeto che fra due mali convien scegliere il minore.

Si chiede il discentramento amministrativo e poi s'invoca l'accentramento teatrale, la *censura unica*. Ma non l'abbiamo noi avuta per parecchi anni in Italia? E quali frutti ha recato? La morale era allora più salva? Non lo credo. Non bastano tre uomini, tre giudici, tre Minossi a salvare la morale. Il teatro risponde quasi sempre alle condizioni del paese. E poi son forse le produzioni italiane le più immorali? Il repertorio francese è un modello di moralità? Volete voi vietare *Les idées de madame Aubray* e la *Maison neuve*? Abbiamo pur troppo alle Arene lo *Scannatore di donne*, l'*Infame luganegher* e simili, ma invece delle conseguenze i giornali dovrebbero combattere la causa — le Arene, gli spettacoli a cinquanta centesimi; e combatterli non coi fulmini governativi, ma con le armi che la stampa ha a propria disposizione, con una sana critica, col ridicolo qualche volta, e sovratutto negando a questi spettacoli qualunque aiuto, qualunque sussidio di pubblicità od altro. Quanti sono i giornali politici che aprono le loro colonne alla critica drammatica? Pochissimi. La maggior parte rendono conto di qualche dramma o commedia dei loro amici e poi, caschi il mondo, si stringono nelle spalle. Alcuni hanno tolto ad imprestito il frasario degli infimi giornali teatrali, tanto per avere il *passo*; altri non si curano dei teatri se non quando vi si tiene qualche *meeting*.

Checchè ne dicano il signor Y. Z. e le tre vestali, il pensiero di una censura unica ed arbitra delle sorti del teatro drammatico mi fa rabbrividire. Se i censori fossero amici della *Gazzetta del Popolo* io temerei di essere condannato a non udir altro che le commedie del signor Gherardi del Testa; se il difficile uffizio fosse affidato agli Y. Z. della *Gazzetta d'Italia* mi vedrei continuamente dinanzi agli occhi lo spettro del *Nuvicellaio del Pignone*, circondato da una serie di traduzioni dal francese *ad usum delphini*; se, finalmente tenesse il mestolo l'*Opinione Nazionale*, tutte le commedie dovrebbero essere tolte dagli amenissimi romanzetti che si leggono nella cronaca di quel giornale.

In una questione tanto grave, ho stimato

che ebbero luogo in questi ultimi anni in Italia, e dice che il confronto di questi fatti varrà a dare al Congresso risultati molto utili per la scienza.

A nome dell'Italia e del Governo dichiara di inaugurare i lavori del Congresso di statistica e si augura che essi possano avere quei risultati che tutti qui si propongono (*Applausi*).

Maestri propone che nella nomina dell'ufficio di presidenza si facciano entrare i membri di tutte le nazioni.

Un deputato estero propone che sia riconfermato l'ufficio di presidenza provvisorio, salvo ad aggiungervi i vice-presidenti.

Questa proposta è accettata.

Arrivabene propone che come vice-presidenti sieno nominati tutti i delegati ufficiali al Congresso.

Maestri dà lettura di una proposta tendente a riconfermare la nomina dei segretari e questori dell'ufficio provvisorio. Questa proposta è dal Congresso accettata.

Dietro proposta del signor Maestri, l'Assemblea adotta il regolamento provvisorio, che fu già presentato ai membri del Congresso.

Maestri dà lettura di un progetto relativo ai lavori delle sezioni e propone che esse si riuniscano onde cominciare i loro lavori.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

CONGRESSO
DELLA CAMERA DI COMMERCIO DEL REGNO
PRIMA SESSIONE

Seduta del 29 settembre.

A ore una e mezzo pomeridiane entra in sala il signor ministro dell'agricoltura e commercio che pronuncia un discorso con cui spiega lo scopo essenziale del Congresso della Camera di commercio.

Le principali virtù che dovranno adoperarsi in tale Congresso sono alacrità e costanza. Il ministro può utilizzare le conclusioni del Congresso sia per gl'interessi del paese, sia per difendere i suoi propositi dinnanzi al Parlamento. Termino coll'esprimere la speranza che principiando bene proseguiremo meglio *(applausi)*.

Il presidente provvisorio cav. Fenzi, risponde ringraziando l'on. ministro della fiducia nel Congresso riposta e spera che questo se ne mostrerà degno.

Quindi il signor ministro dichiara aperto il Congresso e si procede alla nomina del seggio definitivo.

Insorta la quistione sul modo di eleggere il seggio, l'on. Siccardi propone di eleggerlo per acclamazione.

L'on. Boccardo invece dimostra l'inopportunità della votazione per acclamazione invece che per maggioranza assoluta o relativa; conclude pregando si adotti quest'ultima. Posta ai voti questa proposta è approvata.

In seguito, a richiesta d'un membro, si procede all'appello nominale.

Presenti 106 membri.

Il cav. Fenzi ottenne 66 voti; risultò quindi eletto presidente.

Un membro propone che i quattro segretari vengano eletti dall'ufficio di presidenza. Adottata ad unanimità.

A vice presidenti furono proclamati i signori Tasca, Cordova, Antonini e Boccardo.

Il signor Antonini però declina l'ufficio per causa di malattia.

Ne verrà preso atto nel processo verbale.

La seduta è sciolta alle 3 1/4 pom.

Domani seduta a ore 10 antim.

Il *Corriere Mercantile* suppone che noi abbiamo voluto darla vinta a coloro che sostengono l'illegalità dell'arresto del gen. Garibaldi perchè abbiamo detto che quel fatto doveva, a nostro avviso, essere giudicato sotto l'aspetto politico. La nostra intenzione non era questa, e dal momento in cui anche il *Corriere* dice che la questione legale deve farsi con largo criterio politico, non vediamo quasi più la differenza che corre fra lui e noi.

LA QUISTIONE ROMANA

Leggiamo nel *Times* del 26:

Ora che Garibaldi è stato provvidenzialmente distolto dalla via in cui troppo incautamente voleva arrischiarsi, che la sua partenza esclude almeno per ora la possibilità che la quistione romana venga risolta violentemente, ci sembra opportuno di fare un calmo esame di tale quistione dal lato del suo merito intrinseco.

L'imperatore Napoleone col ritirare le sue truppe da Roma, aveva l'intenzione di mettere il governo papale faccia a faccia coi suoi sudditi, sul piede di un assoluto non intervento. Ove i romani avessero avuto l'inclinazione e la facoltà d'insorgere contro i loro governanti, la rivoluzione sarebbe accaduta legalmente l'indomani della partenza dei francesi, ed il Papa avrebbe dovuto piegar bagaglio ed andarsene colle truppe che sgomberavano la città eterna. Se la convenzione di settembre non venisse considerata in questo senso, essa sarebbe soltanto una burla od un laccio per parte del governo francese, ed una mancanza di parola per parte del governo italiano.

Insomma la Francia od un'altra potenza cattolica poteva riservarsi libertà d'azione in caso che la vita o la dignità del pontefice fossero minacciate, ma in quanto a difendere il potere temporale contro i sudditi stessi, la contraddizione è troppo evidente e nessun diplomatico, per quanto sofista sia, potrebbe riuscire a conciliare queste massime colla convenzione che prometteva il non-intervento. Se badiamo alla difficile condizione verso i suoi oppositori d'Oltr'alpe il governo francese agì per lo meno in modo equivoco, dapprima col fornire alla corte romana i mezzi materiali di alienarsi la popolazione, in secondo luogo colla minaccia che se questi mezzi fossero inefficaci egli rinnoverebbe l'occupazione. In altre parole, se i romani si fossero liberati dai zuavi e dagli antiboini, il governo francese sarebbe accorso a Roma coi battaglioni imperiali.

Non è nostra intenzione di operare un'inchiesta sulla quistione se il governo pontificio sia o meno conforme alle esigenze del secolo attuale, ovvero sull'attaccamento o rassegnazione dei romani verso il loro governo. Rispetto al primo punto non citeremo che la smentita dell'esistenza del cholera a Roma finchè vi fu timore che l'epidemia disturbasse in qualche modo le feste del centenario di S. Pietro.

Rispetto al secondo punto faremo soltanto osservare che benchè l'emancipazione dell'Italia abbia distrutto molte illusioni, pure nessuna delle antiche provincie papali vorrebbe sottrarsi alle imposizioni di sangue e denaro per ritornare sotto il dominio pontificio.

Poichè adunque il potere temporale è ugualmente intollerabile a Roma ed all'Italia, gli è facile dedurne che il progetto di Garibaldi sarebbe stato appoggiato dal Governo e dal popolo italiano se avesse avuto la menoma speranza di riuscita. Le catastrofi di Aspromonte e di Sinalunga ebbero luogo soltanto pel timore e per la ripugnanza che prova l'Italia a far la guerra alla Francia; però è da osservarsi che sebbene l'Italia non voglia combattere colla sua alleata nel 1867 come non lo volle nel 1862, pure il complemento della sua opera nazionale coll'acquisto della Venezia, e le sue relazioni più intime colla Germania le permettono di tenere verso la Francia un'attitudine dignitosa e ferma. Se invece il sig. Rattazzi avesse appoggiato l'intrapresa di Garibaldi, siamo certi che la sua politica non sarebbe stata giustificata a Parigi e che di fronte alle possibili complicazioni sul Reno ed allo stato dei partiti in Francia l'imperatore Napoleone avrebbe adottato energiche misure.

Ma anche se questa politica fosse stata approvata all'estero, pure ci si concederà che ad una politica violenta ed azzardata è preferibile una politica prudente e calma quando si può ottenere in questo modo lo stesso scopo. Benchè il potere temporale sia condannato anche dal governo francese, pure esso vuol dimostrare ch'egli cadde ad onta di tutti i tentativi per sostenerlo. Può egli infatti supporsi che con dei mercenari mal arrolati e peggio disciplinati e collo scarso denaro di S. Pietro con un territorio limitatissimo ed un tesoro in bancarotta, il Papa sarà capace di tenere in piedi uno Stato a cui gli eserciti dei due maggiori imperi d'Europa e le rendite delle più belle provincie italiane non bastarono a prestare valido aiuto? Questa, crediamo, sarà l'intenzione dell'imperatore e degli uomini di Stato italiani i quali dall'altro canto non potevano tollerare che vi fosse in Italia chi usurpasse le prerogative reali. Ma l'opera che Garibaldi voleva compire si compierà naturalmente. Col sacrifizio però della prigionia di Garibaldi gl'italiani hanno acquistato il diritto di esigere che la Convenzione sia rispettata maggiormente.

Il *Debat* di Vienna del 26 corrente scrive:

Nella situazione attuale, la soluzione della questione romana non può essere compiuta con i mezzi che vuole adoperare il generale Garibaldi.

Non è nè un entusiasmo inconsulto, nè una sommossa che non tenga conto dei riguardi ne delle considerazioni imposte dalle tradizioni che possono aver qui un effetto decisivo; non vi ha che il solo tempo il quale possa condurre a maturità ciò che un accordo ed una condotta franca e leale sforzaronsi di preparare preventivamente.

In questo senso il governo italiano ha perfettamente compreso quello che doveva fare, e vi si conformò. Ciò che avvenne ieri, rialzando l'Italia agli occhi del mondo, dà prova che il governo italiano è assai forte per mantenere gli impegni assunti, senza che abbia d'uopo di ricorrere all'aiuto straniero; e persuaderà in pari tempo i partiti che gli sono ostili che, a Firenze, si ha deciso a non lasciare il paese in balia delle mene insensate dei partiti.

Non è che da ieri, forse, che si può dire che l'Italia esiste realmente da se stessa, senza che perciò sia in rottura con la Francia, alla quale deve tanto, e di cui l'imperatore ha tanta simpatia per essa; e senza curvarsi davanti alla influenza della Prussia, alla quale non sarebbe per certo sembrato spiacevole una flagrante violazione della Convenzione di settembre.

Conviene far notare che, mercè l'arresto compiutosi a Sinalunga, non è soltanto la convenzione anzidetta che riceve una nuova consacrazione; le relazioni dell'Italia con la Francia sono entrate inoltre in una nuova fase che deve necessariamente menomare l'influenza delle relazioni che esistevano per lungo tempo fra Berlino e Firenze; fatto che imprimerà pure un segno caratteristico alla prossima situazione politica.

La *Nazione* del 29 riceve da Roma il seguente manifesto pubblicato dalla Giunta nazionale romana:

Romani!

Il Governo del regno d'Italia ha adottato grandi precauzioni militari affinchè non siano violati i suoi impegni internazionali. Le eventualità contro le quali si prendono tali precauzioni non sono mai entrate nel nostro programma, e fedeli alle nostre convinzioni espresse in tutti i nostri atti, noi dobbiamo declinare riguardo a quelle ogni responsabilità. Però se il Governo italiano vi si oppone in nome degli impegni assunti nella convenzione di settembre, noi dobbiamo limitarci ad escludere gli equivoci per quanto ci riguardano. Il nostro dovere non può andare più in là. Se la nostra mente ci obbliga a non approvare tali disegni, se mai si effettuassero, il nostro cuore non ci permette di dimenticare che quelli i quali ci verrebbero incontro ausiliari sono nostri fratelli, sono ardenti patriati.

Che fare dunque a fronte di tali eventualità? Dovremo associarci a fatti non conformi al nostro programma, ovvero fare che il gran partito liberale romano rimanga impassibile? Che mantenga la sua organizzazione impenetrabile e lasci disseminate le forze del paese in due campi, se non ostili, l'uno all'altro stranieri? Nè l'una cosa, nè l'altra. Dopo mature riflessioni noi abbiamo dovuto decidere di metterci in disparte per non fare ostacolo. La carità cittadina non cesserà però un solo istante, ne siamo sicuri, di dare il suo obolo per soccorrere alla miseria dei molti fratelli che in tanti modi diversi sono andati e vanno soggetti alle persecuzioni governative. Roma non ha mai preso alla leggera questo suo dovere verso tanti suoi benemeriti figli, e la Commissione speciale che fa parte da lungo tempo della nostra organizzazione non vedrà certo rifiutare l'alimento di contribuzioni periodiche e straordinarie a questa opera filantropica. Ella continuerà ad esercitarla col ministero dei capi-sezione nelle file liberali.

Tali sono i provvedimenti reclamati dalla situazione, la quale non ci permette altro partito se non vogliamo mentire a noi stessi, ovvero opporre inesorabilmente la forza d'inerzia alla corrente del patriotismo che investe l'ultima rocca della tirannide sacerdotale.

La risoluzione che vi annunziamo, restituendo la propria libertà a coloro che vogliono abbracciare l'impresa cui noi non possiamo associarci, avrà l'effetto d'impedire che ella, se è inevitabile, manchi per colpa nostra di prendere tutto lo sviluppo di cui è suscettiva.

Sicuri di avere interpretato coll'animo più sinceramente patriotico i bisogni attuali del paese, noi ci rivolgiamo a tutti coloro che l'amano davvero, e pronti a fare come individui tutti gli sforzi nel senso delle aspirazioni nazionali, gridiamo con loro:

Viva Roma libera, viva l'Italia unita.

Roma, 22 settembre 1867.

LA GIUNTA NAZIONALE ROMANA.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 27 scrivono da Berna:

« Il governo del Ticino, avendo annunziata una violazione di confine commessa da guardie doganali italiane presso Stabio, ne fu sporto reclamo al governo d'Italia. »

TESTAMENTO
DELL'IMPERATORE MASSIMILIANO

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique* del 26:

Abbiamo annunciato che una Commissione composta di S. A. R. l'arciduca Carlo Luigi, del barone di Krauss, antico presidente della Corte di cassazione austriaca, e del signor Tesch, antico ministro della giustizia del Belgio, è incaricato del regolamento degli affari relativi alla successione del defunto imperatore Massimiliano.

Questa Commissione procedette all'apertura dei due testamenti lasciati dal defunto sovrano. Il primo in data della vigilia della sua partenza pel Messico, scritto e firmato di sua mano, era stato confidato al colonnello Radonetz comandante del castello di Miramar, che lo portò in persona a Vienna.

Il secondo di questi testamenti pure scritto e firmato dall'augusto testatore, porta la data di Queretaro 17 giugno 1867, era stato rimesso da S. M. il giorno innanzi la sua morte al barone Magnus, ministro prussiano al Messico; fu portato dal signor Tacova, addetto alla legazione austriaca al Messico.

Secondo il testamento di Miramar, l'imperatrice Carlotta è istituita legataria universale; ma questa disposizione è contraddetta dal testamento di Queretaro, il quale nomina legatario universale S. A. R. l'arciduca Francesco Carlo, augusto padre dell'imperatore defunto.

Sembra che dopo aver letto nei giornali di Vienna i racconti esagerati che affermano che l'imperatrice Carlotta era agli estremi, Massimiliano era intimamente convinto che essa era morta, e gli è in questa supposizione che le sostituì il suo padre come legatario universale.

In presenza di queste disposizioni testamentarie così contrarie, la Commissione dovette naturalmente preoccuparsi della questione di sapere quale dei due testamenti dovesse servir di base al regolamento degli affari della successione.

Il barone di Krauss, invocando lo spirito ed il testo del Codice austriaco, non durò fatica a stabilire, che il secondo testamento redatto nella falsa ipotesi del decesso del legatario universale nominato nel primo, dovesse essere considerato come nullo e non avvenuto. Dippiù l'arciduca Francesco Carlo, informato dell'errore che gli aveva fatto attribuire la qualità di legatario universale in luogo dell'imperatrice Carlotta, di *motu proprio* rifiutò questa sostituzione, in modo che la vedova è mantenuta legalmente quale sola e vera legataria universale del defunto suo sposo. Lo stato mentale della principessa, non permettendo di lasciare in sue mani l'amministrazione dell'eredità, si provvide alla nomina del tutore, che, secondo la legge austriaca, dev'essere affidata ad un membro della famiglia dell'arciduca, unitamente al tribunale civile di prima instanza del luogo di residenza dell'erede: ma per deferenza verso la Corte di Brusselle, ch'espresse il desiderio di continuare le sue cure all'imperatrice, ed attesochè Sua Maestà risiede fuori del territorio austriaco, la tutela spetterà al re dei Belgi coll'assistenza del Consiglio di famiglia.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Bollettino politico ebdomadario* del *Moniteur du soir*:

« La dichiarazione ufficiale pubblicata dal governo italiano intorno agli affari di Roma, era tale da dissipare qualunque equivoco. Essa ricordava nei termini più espliciti gli impegni contratti dal gabinetto di Firenze e i doveri internazionali che nessuno può disconoscere. L'arresto di Garibaldi a Sinalunga, nel momento in cui si disponeva ad entrare nel territorio romano, è venuto a confermare quell'attitudine risoluta. Obbligato, secondo le sue stesse parole, da ridestare la fiducia pubblica ed a tutelare la sovranità della legge, il governo del re Vittorio Emanuele doveva reprimere qualunque tentativo contro il confine pontificio, e non poteva permettere a chicchessia di porsi di sopra ai poteri legali, e distogliere arbitriariamente l'Italia dalla sua opera di riordinamento interno. Tutti gli uomini di senno faranno plauso a questo linguaggio e a questa condotta conforme alla Convenzione del 15 settembre, al mantenimento della quale la Francia e l'Italia devono vegliare con pari sollecitudine, nell'interesse delle buone relazioni che esistono fra i due paesi. »

Il *Mémorial diplomatique* afferma che, secondo recenti notizie da Vienna, il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria a Parigi, fissato da prima pel 25 ottobre, verrà anticipato di parecchi giorni. Essi giungeranno a Parigi probabilmente il 20 ottobre.

Scrivono da Berlino ai giornali francesi che tutti i contingenti delle truppe della Confederazione del Nord, martedì 1° ottobre, presteranno solennemente giuramento di fedeltà alla bandiera del re di Prussia.

Parecchi giornali inglesi credono che il Parlamento britannico sarà probabilmente convocato nel mese di novembre per esaminare la quistione dell'approvvigionamento per la spedizione nell'Abissinia.

Si legge nella *France* del 27:

« Il trattato d'Unkiar-Skelessi, che fu già il capolavoro diplomatico del signor Di Nesselrode, è stato dissepellito dal governo russo. Gli è da quella sorgente che i presenti negoziatori del gabinetto di Pietroburgo trarranno le loro ispirazioni per istabilire le basi di un accordo intimo fra il governo dello czar e quello del sultano. S'incomincia a non mettere più in dubbio che siano state fatte delle proposte in questo senso dalla diplomazia russa.

« Gli è per consiglio del generale Ignatieff che il sultano ha inviato presso Alessandro II il gran visir Fuad bascià, il quale si è limitato a trasmettere al proprio sovrano le parole dello czar. Il buon senso della Porta si è tenuto in guardia contro le seduzioni del trattato di Unkiar-Skelessi.

« Una nota verbale indirizzata al generale Ignatieff, ha ricordato alla Russia che il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 non è ancora stato lacerato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 settembre con il quale il comune di Pomarico costituirà d'ora

---

necessario di rompere il silenzio e di dire anch'io il mio avviso. Non sono un autorevole Y. Z., ma soltanto un giornalista che da molti anni sta sulla breccia, e che ha fede nella libertà. Nella maggior parte de' casi la libertà è rimedio a se stessa. Non è mia intenzione di aprire una polemica, e non metto in dubbio le buone intenzioni di tutte le vestali italiane. Ma ho voluto che l'appendice teatrale dell'*Opinione* affermasse, anche oggi, i principii liberali che l'hanno sempre guidata.

Ed ora, parliamo delle novità della settimana.

Non posso render conto della *Commedia in famiglia* del Castelvecchio rappresentata all'Arena Nazionale perchè non ho avuto il coraggio di sfidare la *tramontana* per udire in un Arena tre atti in versi martelliani, con pericolo di cogliere un dolor laterale. Mi recai però al teatro Alfieri dove il signor Giovagnoli, autore della *Vedova di Puttifarre*, si è sgravato di una nuova commedia in cinque atti, intitolata: *Un caro Giovane*.

L'autore ci assicura che nell'anno di grazia 1867, le signore del *bon ton* chiamano col vezzeggiativo di *caro giovine* certi farabutti che meriterebbero di essere condotti dinanzi alle Corti d'assisie. Il suo Adriano è uno di questi cari giovani; egli è il beniamino delle signore e si vanta di aver ottenute le grazie anche di taluna che non gli ha mai rivolto lo sguardo; giuoca, e per soddisfare i suoi vizi accetta denari dalle sue ganze; firma cambiali con falso nome; sfidato a duello ritarda quattro giorni a battersi; rapisce una ingenua giovinetta e commette altre inezie di questo calibro. Forse il signor Giovagnoli ha, come si suol dire, caricata la dose, ma non giurerei che qualche *caro giovine* di questo stampo non vi sia. Ciò che mi pare più improbabile si è che gli usurai di professione siano ammessi nei saloni aristocratici com'egli afferma e che il rapimento di una fanciulla si possa combinare con tanta facilità, sovratutto quando la madre è in sull'avviso. V'è in questa commedia il difetto che si lamenta in quasi tutti i lavori italiani. I nostri autori conoscono poco gli usi e i costumi della società che prendono a descrivere. Tuttavia questo *Caro Giovine* palesa nel Giovagnoli uno scrittore dal quale la letteratura drammatica può aspettar molto. Le lingua è scorretta, ma il dialogo è vivace; alcuni caratteri sono inverosimili come quello del marito imbecille che si occupa della *trasmigrazione delle anime*, ma nel protagonista, da un tantino di esagerazione in fuori, è ben accennata una piaga sociale. E lodevole anche lo scioglimento della commedia. Il padre di Adriano paga i debiti e salva il figlio dall'infamia, ma il *caro Giovine* dovrà andare in esilio nelle *estreme Indie* (come dice l'autore) ad espiare i suoi peccati, e quando avrà colla sua condotta fatto dimenticare il passato, non è tolta ogni speranza che possa ottenere la mano della fanciulla rapita. Farà plauso anche l'autorevolissimo Y. Z. della *Gazzetta d'Italia* perchè non saprei dove si trovi uno scioglimento più morale di questo.

Io raccomanderò al Giovagnoli di non fidarsi troppo della sua facile vena. Il *Caro giovine* e la *Vedova di Putifarre* sono embrioni di commedie, anzichè commedie vere. Ma in tanta povertà del teatro italiano dobbiamo salutare con gioia le speranze di un miglior avvenire. Il Giovagnoli ha duopo di studiare la società per non iscambiare i caratteri con le caricature, e non mettere in carta, pigliandolo per oro di zecca, tutto ciò che gli viene in mente. A questo patto, egli ci darà ragione di lodarlo più che ora non facciamo, e giovera efficacemente al risorgimento delle nostre scene.

Fra gli artisti della Compagnia Lupi che eseguirono questo *Caro giovine* vanno citati il signor Salvatori, ed una graziosissima giovinetta, la signorina Reinach, che fa grandi progressi nell'arte sua.

Da gran tempo non ho più annunziato alcuna pubblicazione musicale. Non è la materia che manca, è lo spazio. Oggi incomincierò a far cenno di quelle di data più antica. Ed in primo luogo è necessario che io vi parli dell'album *Rime e melodie* offerto dal giornale *Il Trovatore* ai suoi associati (Milano D. Vismara).

Il *Trovatore*, ch'è quel buontempone che tutti conoscono, sa far le cose per bene, ed a queste *melodie* hanno posto mano alcuni fra i più distinti maestri d'Italia. Apre la serie il Benvenuti con una canzone per baritono, *l'Asinaio*, veramente caratteristica. E un bel saggio di musica imitativa da disgradarne la scuola dell'avvenire. Poi viene il Filippi che sospira per gli *ochieti beli*, e per gli *ochieti cari* di qualche veneziana. Gran briccone quel Filippi; le vuol tutte. Il maestro Lucilla ci presenta una *Vergine tradita* (non voglio credere che l'abbia tradita il Filippi) la quale canta una elegante melodia prima di morire. Il Luzzi *si* fa poscia innanzi con un *Mazzo di fiori*, in mezzo ai quali dichiaro di non aver trovato spine. Il cav. Mazzucato canta la *Speranza* con dotte armonie, e siccome ha anche preparato un'opera intitolata *Fede*, così non manca che la *Carità* a compiere le virtù teologali.

Il Panofka chiede *Perdono*, e sarà facilmente concesso al suo bel canto. Il Perelli ha stretto lega coll'Heine. Il Repetto dice *Amami* e minaccia di morire se nessuna di voi, o lettrici, corrisponde al suo amore. Marco Sala non vuol saperne di malinconie e v'invita ad una brillante mazurka. E chiude l'album la *Stella d'amore* del Saladino, una stella che conduce sempre in porto chi a lei s'affida.

Che volete di più? Non mi farò ad enumerare tutti i pregi di quest'*album*, perchè sarebbe impresa troppo lunga. Ciò che posso assicurarvi si è che il *Trovatore* si è reso benemerito dei suoi associati e che ce n'è per tutti i gusti, per chi vuol ridere e per ch vuol piangere, per chi suona, per chi canta e perfino per chi *fa l'asino*. Insomma, questo *album* è l'esposizione universale delle scuole musicali.

Questo *trovatore* non è parente prossimo, nè lontano di quell'altro che

Va per la selva bruna
Domato dal rigor
Della fortuna.

Ohibò! il *trovatore* milanese si pasce di bistecche al caffè Martini e al *Laghetto*, e non conosce altra selva che la galleria Vittorio Emanuele. La fortuna gli fa gli occhietti dolci, e chiunque esaminerà quest'*album* dovrà esclamare che la fortuna non è sempre cieca.

Chiudiamo con una buona notizia. Mi scrivono da Lugo che il 17 corrente è andata in iscena l'opera nuova *Isabella Orsini*, del maestro Ambrogio Centolani. Il mio corrispondente afferma ch'ebbe lietissimo esito e che contiene molti pezzi meritevoli d'encomio. La eseguivano le signore Vaneri e Scalchi, ed i signori Capponi, Cotogni e Della Torre. Ecco un altro esordiente che muove sotto buoni auspicii i primi passi nella carriera teatrale, ed al quale auguro di cuore che non si arresti a metà del cammino, e che non gli venga meno il necessario incoraggiamento.

F. D'ANCAIS.

in poi una sezione del collegio elettorale di Matera N. 53, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. Un R. decreto del 15 settembre con il quale è autorizzata la vendita a favore dei signori conte Ernesto di Gotzen e dott. Cesare Berretta di due appezzamenti di terreno ai numeri 700 e 701 della mappa di Dolo, in base pel prezzo di L. 24 69 il primo e di L. 37 04 il secondo.

3. La relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re in udienza del 15 settembre 1867, sul decreto relativo al servizio delle opere marittime commerciali.

Quel R. decreto fu già pubblicato ieri.

4. Disposizioni relative ad impiegati nel Corpo d'intendenza militare, e ad altri impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. La notizia che, con decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 26 settembre 1867, Antonio Perroni, ufficiale di 4ª classe addetto all'ufficio postale di Messina, è stato sospeso dallo impiego con perdita dello stipendio per tre mesi, in punizione di avere abbandonato senza legittima causa il servizio e di essere fuggito da Messina durante l'invasione del cholera.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi (29) dalle 2 alle 3 pomeridiane i membri del Congresso di statistica hanno visitato l'Esposizione della Società toscana d'orticoltura. Molti di essi si trattennero lungamente davanti alle belle mostre di fiori e di frutta di cui è ricca questa esposizione e sembrarono molto soddisfatti del bell'ordine col quale tutto fu disposto. Moltissime signore abbellirono alla loro presenza questa riunione. Sarebbe soltanto stato desiderabile che la banda, che secondo l'avviso doveva suonare *nelle ore pomeridiane*, si fosse trovata sul luogo durante la presenza degli ospiti illustri che oggi alberga Firenze, e non nelle ore in cui essi avevano già abbandonata l'esposizione.

—

Con gentile pensiero il signor sindaco di Firenze invitò oggi (29) alle 4 del pomeriggio, i membri del Congresso di statistica ad intervenire al palazzo municipale sito nel gran piazzale delle Cascine, dove il Municipio fiorentino offriva ai nostri ospiti un *geniale ritrovo*!

Moltissimi fra i membri del Congresso accettarono l'invito del signor sindaco e poco dopo le quattro le sale di quel palazzo elegantemente addobbato rigurgitava di gente. Un copioso buffet era stato preparato nella seconda galleria. La banda della guardia nazionale, posta nel cortile suonò scelti pezzi di musica. A questa riunione assistevano vari distinti personaggi.

—

Ieri, scrive la *Nazione* del 29 il comm. Maestri ha convitato ad un banchetto al caffè di Parigi i suoi colleghi del Congresso. Erano presenti oltre 60 tra italiani e forestieri. Tra i primi annoveriamo il ministro di agricoltura e commercio ed il sindaco di questa città. Tra i secondi, il delegato del Belgio Quetelet, quello di Francia Legoyt, quello di Prussia Engel, quello d'Austria Czoernig ed altri. Il ministro De Blasiis fece un brindisi applaudito, al quale rispose il Quetelet. A lui poi fecero seguito il Legoyt, il sindaco Digny, il Wolowski rappresentante dell'istituto di Francia, ed il signor Max Wirth; delegato svizzero.

Sappiamo che al gran banchetto che avrà luogo giovedì sera al teatro Pagliano in occasione del Congresso internazionale di statistica, interverranno tutti i ministri. Già si sono firmati tutti i delegati esteri, e moltissimi rappresentanti italiani: nè a rallegrare la festa mancheranno illustri e gentili signore che hanno voluto dare il loro nome per assistere al geniale ritrovo.

—

Nota di alcuni oggetti stati trovati dal dì 14 settembre al 28 detto e depositati a questo ufficio di polizia municipale:

N. 7 ventagli — N. 18 fazzoletti di più colori — N. 2 ombrellini da sole — N. 2 portamonete ed un portasigari, trovati in più e diverse epoche negli omnibus in servizio della città, stati depositati dalla Direzione dei medesimi fino dal 16 settembre corrente.

Un portamonete di pelle scura con cerniera, contenente un foglio di banca di piccola somma e più alcuni centesimi in contanti.

Tre obbligazioni di L. 500 ciascuna, del giornale francese *Le Nord* trovate dagli inservienti della pubblica nettezza.

Alcuni fogli di banca delle complessiva somma di circa lire trenta, trovati in via dell'Anguillara in prossimità dell'arco di via Filippina il dì 26 detto a ore 4 1/2 pomeridiane.

—

Nota dei decessi denunziati nel giorno 28 settembre 1867.

Settepassi Francesco, d'anni 60 — Werner Anna, id. 32 — Ancrum Maria, id. 76 — Mati Giuditta, id. 84 — Allani Giuseppe, id. 63 — Danco Antonio, id. 21.

Più, 1 bambino che non aveva ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 13 maschi, e 10 femmine e 1 nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Troviamo nei giornali di alcune città d'Italia la relazione di alcune dimostrazioni delle quali non crediamo dovere ormai tener più conto alcuno essendo state in complesso tutte queste dimostrazioni assai puerili e perciò senza alcuna importanza. Basterà notare che di quasi tutte queste dimostrazioni fu rinnegata la paternità da tutti i partiti; che furono fatte col mezzo dei fanciulli e furono fatte di sera, perchè pare che di giorno avessero un po' di rossore a mettere la faccia in piazza.

— L'*Italia Militare* del 28 annunzia che S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, presidente del Comitato centrale pel consorzio nazionale, ha inviato a S. E. il ministro della guerra uno specchio delle somme versate dall'esercito al consorzio fino al 15 settembre corrente.

— Il ministro della guerra ha prescritto che gli ufficiali fuori di servizio debbano d'ora innanzi vestire ovunque, in ogni giorno ed ora, eccettuati i giorni festivi, la tunica senza spalline ed il berretto di fatica a vece del keppy. Nella capitale però ed in qualunque altra città o luogo dove si trovino contemporaneamente la R. Corte ed i RR. principi, la tenuta degli ufficiali fuori di servizio sarà l'ordinario qual è prescritta dall'art. 33 del regolamento di disciplina, dopo il mezzodì sino a notte.

— Questa mattina, scrive il *Movimento* di Genova del 28, una cinquantina degli arrestati nella dimostrazione della sera del 26, appena rimessi in libertà, si recarono al Municipio per ringraziare il sindaco delle pratiche fatte in loro favore.

— Alla *Lombardia* del 28 scrivono da Cremona che giovedì sera vi fu una dimostrazione per protestare contro l'arresto del generale Garibaldi. Essa componevasi quasi esclusivamente di giovani studenti, che dopo avere traversato il Corso si recavano alla Prefettura. Il prefetto li arringava raccomandando loro la calma e l'obbedienza alle leggi, e la dimostrazione si scioglieva subito dopo.

— L'*Osservatore Romano* del 26 ha in data del 26 da Civitavecchia:

È giunta oggi in questo porto la cannoniera G. R. austriaca nominata *Wall* comandante Schikl con 125 persone d'equipaggio e 4 cannoni, proveniente da Candia.

Biglietti falsi. — Questa mane, scrive la *Lombardia* del 28, un giovane decentemente vestito presentavasi alla Banca nazionale — cassa dei cambii — chiedendo il cambio di varii biglietti. Il cassiere agevolmente s'accorse che alcuni da venti lire erano falsi, e si comportò in modo che il giovane fu arrestato, e darà ragione della provenienza di quei biglietti.

Naufragii. — La *Gazzetta delle Romagne* del 29 scrive che, verso la sera del giorno 25 corrente mese, la tartana di proprietà Gatti Eugenio d'Ancona, proveniente da Brindisi e diretta a Ravenna con carico di lupini e fichi secchi, e sei uomini di equipaggio, in causa di burrasca, andava a poco poco lungi dal porto di Magnavacca (Comacchio) e si sfracellava. L'equipaggio intiero si è salvato, ma il danno per la perdita della nave e merce, ascende a circa L. 7,000.

— La *Gazzetta di Torino* del 28 annunzia che giunse a Genova la notizia del naufragio della goletta italiana *Rimini*, perdutasi non lungi da San Tropez. Credesi appartenesse ad armatore veneto.

Truffa. — Il 24 corrente, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 28, uno sconosciuto, che spacciavasi per negoziante di olio, si presentava all'oreficeria del sig. G. per farvi acquisto d'oggetti d'oro, dichiarando però che ne avrebbe pagato il prezzo in moneta di rame che aveva ritratta nella vendita di una partita di olio.

L'orefice assentiva ad accettare la proposta moneta, e perciò lo sconosciuto verso le ore sei pomeridiane ritornava a quel negozio accompagnato da un ragazzo portante una canestra ripiena di cartocci sulla precisa forma di quelli contenenti moneta in rame: depositava il canestro ed occupavasi a scegliere oggetti preziosi per circa L. 300, i quali chiedeva di portar seco onde farli prescegliere alla propria moglie che diceva essere all'albergo.

Ed annuendo il G. allontanavasi il compratore, ma per non più ritornare; laonde il negoziante volgeasi al cesto di moneta alla cui guardia era sempre il giovinetto, ma trovava quei cartocci anzichè di moneta pieni di terra, avvedendosi tardi com'egli fosse stato vittima di un'astuta frode.

L'ufficio di P. S. indarno corse sulle peste del ladro che avea lasciati altri consimili cartocci all'albergo, frodando anche la il vitto e l'albergo e fuggendosene d'Ancona.

Il ragazzo era arrestato come complice.

Ferocia brigantesca. — Il *Progresso Nazionale* di Napoli del 27 scrive che la mattina del 12 andante mese sullo stradale che da Cancello mena a Nola si rinveniva barbaramente trucidato il guardiano rurale Antonio Cioffi da S. Felice a Cancello; il cadavere era orrendamente seviziato e sembra che quell'infelice prima di essere finito a fucilate sia stato legato con le mani sulla schiena e bruciato vivo.

Scoppio di petardi. — La scorsa notte, scrive l'*Osservatore Romano* del 27, uno sconosciuto fece esplodere due petardi.

Dolorosa statistica. — La *Gazzetta di Venezia* scrive che, l'uragano del 24 corrente, a Burano, atterrò 12 case, ne rovinò 28 in modo tale che dovrannosi atterrare, e ne scoperchiò 140 facendo loro altri danni parziali; nello stesso paese furono 30 le barche fracassate.

A Mestre poi, il turbine atterrò 15 case, uccise 2 e ferì 18 persone.

— La *Gazzetta di Venezia* del 28 annunzia che, avendo il Municipio di Burano chiesto a quella R. prefettura il concorso delle truppe là di presidio, in seguito a gentile adesione del Comando militare, ieri andarono a Burano 200 soldati, i quali sotto la direzione d'ingegneri civili, provvedono così alla demolizione delle case rovinate e all'asporto delle macerie, come ad assicurare quelle che sono in pericolo.

VARIETÀ

IL LARIO

Menaggio, 14 settembre.

Questa mia d'oggi non è una corrispondenza doganale come a un dipresso quella che vi mandai un quindici giorni fa da Porlezza, e che vidi riprodotta dalla *Gazzetta Ticinese*, con fulcro di commenti commerciali dedotti anco dagli interessi dell'altra parte del lago di Lugano.

L'interesse più importante e più immediato del Lario e del Ceresio a un tempo, è ora quello colpito sì severamente dall'influsso esercitato dal cholera. Eppure anco qui non c'è, nè ci fu mai, ombra del fatal morbo; la Tremezzina non può essere più sana; e lo stesso è da dirsi di tutta la restante riva destra del ramo principale rimasta illesa. Libera è ora anco la sponda opposta; e tale che i provvedimenti di disinfettazione pei forestieri vennero cessati tanto qui quanto nei dintorni. La stagione non può essere più ridente, l'aure più salubri, nè più festante per vendemmia la campagna. Di tratto in tratto nuovi villeggianti vengono a cercar ricovero e refrigerio su le circostanti colline. Anco i forestieri tornano a lasciarsi vedere, e giova sperare che nel lungo tratto che ancora ci rimane della bella stagione la corrente dei visitatori cresca e si diffonda con la vivacità solita degli altri anni.

In questi giorni all'Acquafredda ammirai i superbi cipressi dei cistercensi alla villa Stampa, col loro fusto di un metro di diametro; la scena che offre il golfo del lago sottostante è indescrivibile. A Lenno l'antico battistero ci rammentò con le sue forme quello del San Giovanni costì.

Una passeggiata che feci ieri sera da Menaggio a Loveno e a Cardano mi rivelò nuovi incanti naturali, che mi erano rimasti ignoti quando passai per di qui altre volte, intento, come i più dei frequentatori, a visitare anzitutto i punti più noti. Mi credo in debito di accennare questa circostanza, perchè si tratta di un punto ignorato dalle guide, e il forestiere che da Menaggio si reca a Porlezza sulla destra della Senagra non ha che a percorrere a piedi sulla sinistra il breve tratto di qui a Cardano, ove può raggiungere la strada maestra per continuare in vettura il viaggio e godere così forse il più magnifico e ridente prospetto del Lario. Il panorama a cui accenno è quello che appunto si gode dalla collina, sul cui pendìo sorgono Menaggio e Loveno. Qui trovammo la villa Pensa, ora Mylius, quella d'Azeglio e la vecchia villa Mylius, ora Vigoni, degna d'essere frequentata, non tanto direi per la *Nemesi* di Thorwaldsen, quanto per l'incantevole giardino, creazione squisita dell'arte, e la veduta del promontorio di Bellagio sui due rami del lago, la quale va oltre i confini d'ogni potenza descrittiva ed è resa sempre più varia e più stupenda dagli accidenti naturali ed artificiali dell'erta a cui si appoggia la villa. Credevamo esaurita la magia di quelle sorprese quando, dalla vetta del poggio con cui finisce il parco Vigoni, ci vedemmo ad un tratto trasportati in un prato ricinto di magnifici castani, memore passeggio ove Massimo D'Azeglio veniva a bere le aure pure e a cercare le inspirazioni idilliche ed alpestri fra cui è rinchiuso il *Pianmuro*.

Quasi all'ingresso di questo luogo di delizioso raccoglimento e meditazione è il più bel cimitero comunale che ancora mi venisse veduto in un villaggio, comune a cattolici ed a protestanti. L'effetto morale s'aggiungeva all'estetico a rendere più ricca di sensazioni la passeggiata, e anco qui avevamo un segno di quella utile e feconda beneficenza con cui Enrico Mylius rese perenne la sua presenza a Loveno, nella magnifica strada che vi adduce e nel ponte su la Senagra. Dal Pianmuro, quasi senz'accorgersi della transizione dalla selva naturale all'artificiale, ci trovammo di fianco nel parco della villa del barone Galbiati, che occupa le due sponde della Senagra e che venne negli ultimi anni arricchita di oltre 20,000 piante. Giammai ci era apparso più vera la massima del *lusso erudito e agreste semplicità*. A sinistra, di lontano, un lieve tratto di Lario faceva specchio a Varenna, sui cui monti appariva rosseggiante il disco della luna. Ed eccoci su le sponde dirupate, bizzarre e fantastiche, nel cui fondo rumoreggia la Senagra, vero fiume-talpa, che scava misteriosamente le roccie e sfugge gli sguardi che la cercano. I dirupi ed i sentieri verdeggianti e svariati che scendono e salgono e risvoltano quando a ritto e quando a tondo, hanno del dantesco: e fra quegli andirivieni ne' punti più spirituali di quegli aerei prospetti ti incontri qui nei busti di Pellegrino Rossi e Fellenberg, là in un gruppo del Comolli, non ancora condotto a termine, ma del cui valore artistico il crepuscolo oramai prevalente ci vietò di farci un'idea. Qui eravamo di nuovo su la destra della Senagra, tra giardini e campi, in una cerchia compita e verticale formata dai monti del Lario e del Ceresio, massime dalla Galbiga e dai pizzi di Gino e San Lucio. A due passi dalla villa Galbiati a Cardano ci trovammo su la strada postale e di là, nella più splendida delle sere, facemmo ritorno a Menaggio.

Non posso chiudere senza darvi una mezza idea del prospetto del lago, di cui vi ho parlato più sopra, e ch'io godo in questo punto dalle finestre della casa ove sono, a cavaliere della collina. Dal tavolino, a cui seggo, con un leggiero volger d'occhi — e li volgo spesso — abbraccio il magnifico panorama che ha per fondo centrale i monti della Brianza e del ramo di Lecco. Di fronte mi sta il promontorio della Codalunga fra i due laghi che danno il nome a Bellagio; questo Corno d'oro di questi orti esperidi, con la villa Serbelloni a mezza costa e giù giù su la riva, quella Melzi, il villaggio e le altre ville circostanti. Di dietro, il lago e il colle di Lecco; a destra, i Corni di Canzo; e rimpetto, a sinistra, quel profilo di montagna, il cui mezzo figura il profilo del volto di Napoleone I. Più a sinistra, Varenna, Rogoledo, Bellano e cento villaggi e casolari d'ogni forma, sul fianco e sul dorso de' monti, fra cui torreggiano la vetta del Legnone e il cono acuminato del Legnoncino. Sono le sette e mezzo del mattino. Il sole si riversa in torrenti di luce giù per le verdi pendici, o sbocca dal seno delle valli in istrati radiosi verticali che s'alternano e fanno un contrasto tutto freschezza e moto coi cupi fianchi esterni delle falde che ancora giacciono nell'ombra. Il profluvio solare guizza, vero ventaglio tessuto di luce e di crepuscolo, su l'ampio formato dall'armidesco pelaghetto fra Bellagio e la Tremezzina, e rimbalza entro il salotto da cui scrivo,

Come subito lampo che discetti
Gli spiriti visivi si che priva
Dell'atto l'occhio di più forti obbietti.

NOTIZIE ULTIME

Il bollettino N. 83 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito contiene le seguenti notizie:

In seguito alla soppressione dei gran Comandi di dipartimento, sancita col R. decreto del 22 agosto 1867, S. M. il Re, con successivi Regi decreti del 22 e 24 setttembre, ha collocato in disponibilità, in seguito a loro domanda:

S. E. Ferrero Della Marmora, cav. Alfonso, generale d'armata, ora comandante generale del dipartimento di Firenze.

S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'armata, ora comandante generale del dipartimento militare di Bologna.

Con RR. decreti del 22 settembre 1867,

S. E. Morozzo della Rocca conte Enrico, generale d'armata, comandante generale del dipartimento militare di Torino, venne collocato a disposizione del Ministero della guerra, continuando nelle attuali sue cariche di presidente del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia e di membro della Commissione permanente per la difesa generale dello Stato.

S. E. Durando cav. Giovanni, generale d'armata, comanpante generale del dipartimento militare di Milano, venne nominato presidente del tribunale supremo di guerra,

Pianell conte Ginseppe, luogotenente generale, fu nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, ed in pari tempo nominato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Avogadro di Casanova conte Alessandro, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Verona, fu trasferto al comando generale della divisione militare territoriale di Piacenza.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 28. — Il *Moniteur du soir* riporta la voce secondo la quale il governo italiano convocherebbe prestissimo il Parlamento per domandare un *bill* d'indennità che approvi la condotta del Ministero riguardo l'affare di Garibaldi.

La *Patrie* smentisce la voce che l'ambasciatore spagnuolo, sig. Mon, sia stato richiamato.

La regina Cristina partirà domani per Madrid.

Costantinopoli, 28. — Corre voce di un cambiamento ministeriale. Fazyl pascià sarebbe nominato Gran vizir. Queste voci però meritano conferma.

Questa sera partono per Candia alcuni personaggi turchi e cristiani per esaminare le domande dei candioti.

Londra, 28. — Alcuni feniani hanno assalito questa mattina due soldati, uno di questi rimase ucciso.

Costantinopoli, 28. — Il sultano, volendo dare una nuova prova delle sue cure a favore della popolazione di Candia, incaricò il gran visir di recarsi in persona onde mettere in esecuzione in quest'isola il piano della nuova amministrazione, il quale fu combinato in guisa da riparare ai mali cagionati dagli ultimi avvenimenti, e da offrire ai pacifici abitanti solide garanzie per la loro futura prosperità.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La decorsa settimana fu importante per avvenimenti politici, e per vistose oscillazioni.

Il fatto più notevole fu l'arresto del generale Garibaldi a Sinalunga. Il paese pur deplorando che le cose fossero giunte tant'oltre da obbligare il Governo a questo passo ben doloroso, vede per altro con soddisfazione che la fermezza del Ministero poneva un argine all'incalzare di avvenimenti che avrebbero certo pesato grandemente sulle sorti future della patria.

La Rendita salutò questo fatto con un notevole miglioramento, il quale poi fu anche rafforzato dalla buona novella che il Garibaldi faceva ritorno a Caprera.

Alle buone disposizioni della nostra Borsa non corrispose peraltro quella di Parigi. Ivi le apprensioni per la questione Germanica sono sempre vivissime, e le voci che circolavano sull'Italia erano ben lungi dal portare dei benefici al nostro credito. Il 25 si giunse perfino a dire esser Firenze in piena rivolta; ed è superfluo accennare quanto quella Borsa si commovesse a cotesta diceria.

La Rendita partita da 52 25 salì fino a 52 70 per tornare nella giornata di giovedì a 52 50. Migliorata naovamente sino a 52 90 per il ribasso di sabato sera ricadde a 52 65, al cui prezzo era ieri piuttosto domandata.

Il Prestito nazionale da 71 25 salì fino a 71 60, in ricerca con pochi offerenti a 71 3/4. La notizia che il 20 ottobre prossimo si eseguirà senza fallo la prima estrazione, contribuì a farlo per tal modo migliorare.

Sulle Obbligazioni demaniali, per quanto gli affari non siano stati numerosi, dobbiamo però notare la stessa fermezza; esse si aggirano tra 400 e 398, sempre con scarsa offerta.

Le azioni della Banca nazionale italiana giunsero fino a 1545, e se ne fece qualcuna a questo limite; quelle della Banca toscana sono stazionarie a 1450.

Le Azioni delle strade ferrate meridionali non trovano compratori; il loro prezzo si aggira tra 192 e 190. Sulle obbligazioni fuvvi qualche movimento, il prossimo distacco del *coupon* facendo comparire qualche attendente. Il loro prezzo può segnarsi tra 123 e 123 1/2.

Sulle azioni e obbligazioni delle strade ferrate livornesi solita perfetta inazione.

Azioni a 43.

Obbligazioni a 150.

L'oro ed i cambi fecero variazioni di poca entità. L'oro continua sul 107 essendosi pagato il marengo tra 21 42 e 21 38. Il Francia a vista rimane domandato a 107 1/4 con venditori a 107 1/3. Il Londra 3 mesi si può segnare da 26 95 a 26 90.

L'andamento non buono della Borsa di Parigi tanto sui nostri valori come su quelli esteri, se per una parte è incolpabile alle cause sopra accennate, vuolsi per l'altra tener conto anche della situazione sempre critica in cui trovasi il Mobiliare francese. Questa cosa preoccupa molto a Parigi, mentre a questo stabilimento di credito sono legati numerosi interessi di tutta la Francia. La Borsa infatti seriamente se ne commosse, ed anche l'ultima quotazione del listino porta pel 3 per cento francese 22 1/2 centesimi di ribasso rimanendo segnato a 69 02 1/2.

L'agitazione del paese per gli ultimi fatti è calmata. Il buon senso del nostro popolo ha trionfato sugli impulsi del cuore, ed una vertenza che minacciava diventare gravissima è oggi la Dio mercè felicemente risoluta. Questo ci dà adito a ben ripromettercì dell'avvenire.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMANELLI, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 28 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 65 70
» » fine mese	— —	52 67 65
» 5 % pr. da fr. L.-V. 1850	83 50	— —
Azioni Banca Nazionale	1540	— —
» Strade ferrate Merid.	188	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	—	— —
» » Meridionali	125	— —
» Beni demaniali	—	399 —
» Città di Mil. 1860 5 %	69	— —

Borsa di Genova del 28 settembre

	Uff. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	52 60	—
» » fine m.	— —	52 65
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —
» » fine m.	1535 —	1540 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. fine m.	— —	— —
Obbl. Beni Demin. cont.	398 —	398 —

Borsa di Torino del 28 settembre

Corso legale 52 77 1/2
Banca Naz. C. d. n. in c. 1540 1537
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 43 a 21 46
Argento a L. 6 40
Rame a L. 0 56

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero **FERNET-BRANCA**, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che al capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

FERNET-BRANCA

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus.**

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e la Provincia di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Apricena, 2 agosto 1865

Onorevolissimi Signori,

Giunsemi la scatola contenente il **FERNET ANTICOLERICO** dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera)

Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI. *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.

Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865. *Il Sindaco* M. FAZIOLI.

Presso: In Milano alla Bottiglia Lire 3 00 Mezza Lire 1 50
Id. In Firenze » 3 50 » » 1 80

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, in Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

RACCOLTA COMPLETA

DELLE DISPOSIZIONI ED AVVERTENZE GOVERNATIVE

RIFERIBILI ALLA

LIQUIDAZIONE

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

Legge, Decreto Reale, Regolamento, Moduli, Prospetti e Circolari

EMANATE DAL MINISTERO DELLE FINANZE

Un volume di pagine 106 al prezzo di Centesimi 60.

Dirigere le domande, unendovi vaglia postale corrispondente, alla tipografia

Eredi Botta

FIRENZE, via del Castellaccio — TORINO, via d'Angennes.

PRINCIPII

DI

ECONOMIA POLITICA

sommariamente esposti da A. Gicca
2ª Edizione — Firenze 1867 — Lemonnier
Dirigersi con vaglia di una lira e con lettera affrancata all'autore in Firenze.

MARIA PRASCA vedova Sacchi, *levatrice* approvata dalla R. Università di Torino, via delle Oche, N. 11, 2° piano Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

DONATI DENTISTE
de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence.
Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

UNE INSTITUTRICE

désire se placer auprès d'une famille. — Ecrire franco au Syndic de *Pomaret* (Pinerolo).

Firenze — STAMPERIA REALE — Via Faenza, 97

Si è pubblicato

L'ARTE E LA SCIENZA DELLA STATISTICA

PER G. F. PIANTANIDA

Opera premiata dalla Accademia fisico-medico-statistica di Milano

Prezzo L. 2 50.

Verrà spedita franca di porto a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita del relativo vaglia postale.

Le domande ricevute la mattina partiranno la sera — **Avviso** — *Spedizione per Ferrovia*

AI FARMACISTI

MENESSON AGENTE COMMISSIONARIO

Scali del Corso, N. 4, Livorno.

Deposito generale di prodotti chimici e farmaceutici.

Tessuti farmaceutici di tutte le qualità. Taffetas d'Inghilterra. Confetti medicinali di tutte le sorta.

Granules di digetalina, di atropina, ecc.

I signori farmacisti potranno trovare nella mia casa tutti i prodotti agli stessi prezzi che a Parigi.

OFFICINA A GAZ DI FIRENZE

AVVISO

Trovasi in vendita, tanto alla officina fuori della porta S. Frediano, quanto al deposito in via dei Federighi, n° 9, il carbone Coke spezzato con macchina a vapore di recente invenzione, senza aumento di prezzo consegnato a domicilio per uso di caffettieri, ristoratori, cappellai, stiratori, fabbri, fornaci a calcina, o qualunque altro uso si domestico che industriale.

Il detto Coke in tal guisa ridotto, arde con molta facilità ed è di gran risparmio confrontato con qualunque siasi combustibile.

La Direzione.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 3.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elisir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'accesso dei cibi nel sacco, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

DEL GASTRICISMO Precetti per prevenire e curare da sè la *gastralide, diarrea, costipazione, flatuosità, soliche, vermi, emicranie, febbri intermittenti, emorroidi, tifo, colera-morbus, scrofole, gozzo incipiente, visiosità del sangue, erpeti, rogna*, ecc. Ecco l'epigrafe: « Non s'ammala o non si guarisce da sè delle malattie del ventricolo o degli intestini, che colui che vuole ammalarsene o non guarirsene. La lettura di questo opuscolo ne convince chiunque. » Opuscolo scritto per ogni ceto di persone, del cav. dott. CROMMELINCK. — Prezzo L. 1. — Presso l'autore, via S. Giuseppe, n. 13, Milano.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulla renì in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumeri, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova*, farmacia Brazza — *Firenze*, Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno*, Crocchi e Angelini — *Pisa*, Carrai — *Lucca*, Gemignani — *Siena*, Moncarelli — *Spezia*, Fossati — *Roma*, Sinimberghi e Desiderj — *Napoli*, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano*, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino*, Cerese-le e Taricco — *Bologna*, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia*, Zampironi e Croce di Malta.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — **APERITIVO VERMIFUGO**

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose, diarree croniche* e *clorosi*. L'*appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, è di *sapore delicatissimo* e *gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 50 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C., via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C.

PILLOLE CATARTICHE DEL P. RIMBOTTI

da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime, come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzione, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flaccidezza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e 30 cent. le piccole.

PASTICCHE PETTORALI DEL D. CHIOSTRI

ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio 20 centesimi l'oncia.

Deposito generale alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri, Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi—Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 3. — Mezza Bottiglia L. 2

CURA GARANTITA DEL CHOLERA

ELISIR GIANI anticolerico, vermifugo, composto d'erbe e vini, senza spirito, sperimentato sui bambini non meno che sui cholerosi adulti negli anni 1836-54-65, per cui il Giani fu premiato con medaglia d'argento, ed in questi giorni in Torino ove si ottenne da molti guariti attestazioni autentiche presentabili a chicchessia. — A questo Elisir va unito il metodo della cura, mercè la quale in 6 ore l'infermo resta ristabilito. Prezzo della boccetta Lire 1 50.

Unico deposito presso G. Paganoni Liquorista e Chimico patentato, via Po, N. 14, Torino.

BUSCAGLIONE E GARIZIO

FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra refrattaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

CATALOGO OFFICIALE

di tutti i lotti dei Beni ecclesiastici

posti in vendita in tutte le provincie del Regno a norma della legge 15 agosto 1867.

Si pubblica in Firenze per cura degli editori del *Monitore dei Comuni* alla Tipografia Le Monnier, via S. Gallo, N. 33, al prezzo di centesimi 10 per fascicolo.

Agli associati attuali del *Monitore dei Comuni*, i fascicoli verranno dati a metà di prezzo; così pure a quelli che si associeranno inviando, oltre un'annata di associazione, lire 4 per ottanta fascicoli, di cui la differenza se in meno sarà compensata col gioriuale.

Monitore dei Comuni affisso solo L. 5. — *Monitore* a fascicolo solo L. 4. — Ambidue (identici per le materie) L. 8.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche la più ribelli.

Coppaù Foucher

PREZZO: la scatola di 100 confetti L. 5
id. id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n° 27. Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri, Borgognissanti e nella farmacia di San Marco, via Cavour

---

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 4 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenorea* e *Gonorea* nonchè i flori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.